

1^a domenica di Avvento

18 novembre 2012

Introduzione

Di fronte al male del mondo, alla sofferenza, alla morte, che mina ogni giorno la nostra fede in Dio, siamo ancora capaci di credere nelle sue promesse?

La liturgia ambrosiana inizia oggi il tempo dell'Avvento che dà l'occasione di ripensare al senso della storia, di rinnovare la nostra attesa fiduciosa che venga il Regno di Dio.

La memoria della Pasqua, che celebra la vittoria sulla morte, la promessa di Dio di fare comunione con noi, che si compie nel Natale di Gesù, confermano che Dio realizza ciò che promette.

Lettura del Vangelo secondo Luca

(Lc 21,5-28)

Mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, disse: "Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta". Gli domandarono: "Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?". Rispose: "Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli. Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine". Poi disse loro: "Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. Questo vi darà occasione di render testimonianza. Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; sarete odiati da tutti per causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime. Ma quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano ai monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli in campagna non tornino in città; saranno infatti giorni di vendetta, perché tutto ciò che è stato scritto si compia. Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri tra tutti i popoli; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina".

Omelia

La pagina del vangelo rischia di aumentare in noi l'ansia di fronte al futuro e il pessimismo che già regna diffuso di fronte alle tante calamità e cattiverie del mondo.

Va subito precisato, allora, che il linguaggio apocalittico usato da Gesù, e anche dal profeta Isaia (è la prima lettura della Messa), non va inteso come facciamo solitamente noi quando annunciamo una catastrofe. Nel nostro modo di parlare il termine apocalisse, apocalittico, si riferiscono ad una sciagura colossale, dalle dimensioni smisurate, dai numeri giganteschi. Al contrario, il vocabolo apocalisse, deriva dal greco, e significa rivelazione, alla lettera: senza-velo, cioè svelamento.

Non dobbiamo dimenticarci che le pagine apocalittiche della Bibbia, come l'intero libro dell'Apocalisse, hanno quindi l'obiettivo di incoraggiare i credenti, vogliono rinnovare un messaggio di speranza in un tempo segnato dalla fatica, dalla paura, dalla sofferenza, persino dalla persecuzione.

Il linguaggio apocalittico non è fatto per spaventare minacciando sciagure, ma si rivolge a chi è tentato di cedere e gli ricorda che l'esito finale della storia è già scritto, è la vittoria del Bene, è la volontà di Dio che si affermerà alla fine del mondo.

Anche la pagina del vangelo di oggi con i suoi toni catastrofici è vangelo, cioè buona notizia, perché ci esorta ad avere fiducia, malgrado tutto quello che succede nella tua vita personale, familiare e intorno a te o sulla scena mondiale.

Non lasciamoci allora sviare dalle immagini. E' facile infatti cadere nell'errore di cercare riferimenti concreti a questa o quella situazione di guerra, di terremoto o di alluvione. Dobbiamo cogliere invece che tutto il testo è in contrapposizione per far emergere in modo più deciso il messaggio di speranza.

Di fronte alle certezze degli uomini che vengono dalle pietre solide del tempio, Gesù ne profetizza la distruzione, volendo mettere in guardia dalle false sicurezze umane, fossero anche quelle religiose, cioè quelle che ricaviamo dalle cose sacre come il tempio o dagli uomini che parlano in nome di Gesù.

Nei momenti più terribili, quando tutto sembrerà scatenarsi contro di voi, quando la vostra stessa vita sarà in pericolo, Gesù rassicura *"avrete allora occasione di dare testimonianza"*. Quel preciso momento diventerà occasione favorevole per annunciare il vangelo, per testimoniare la tua fede in me e nelle mie promesse, ci dice Gesù.

E Gesù ribadisce questo concetto raccomandando ai discepoli di non preparare la propria difesa, di non preoccuparsi della propria vita quando è minacciata, e si trovano abbandonati da tutti, lasciati soli perché traditi *"perfino dai genitori, dai parenti ed agli amici"*. Neppure in questa situazione dovete temere perché assicura Gesù: *"nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto"*.

Questo è il messaggio, dovremmo dire, l'autentica pazzia che Gesù ci consegna.

Non dobbiamo fermarci alle immagini di catastrofe ricordate nel Vangelo, sono scenari descritti volutamente a tinte forti per far emergere ancor più chiaramente che il credente anziché esserne terrorizzato, ne esce indenne. *"Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto"* promette Gesù.

Ecco cosa siamo chiamati a riscoprire in questo anno della fede. "Credi tu questo?"

Quando hai tutti i motivi per scoraggiarti, per rassegnarti, per deprimerti, sei capace di credere che verrà il regno di Dio? Che dalla morte, dal peccato, il tuo, Dio è capace di far risorgere?

"Quanto amore chiede questa lunga attesa del tuo giorno o Dio", dice il testo di una canzone.

Ci siamo radunati in chiesa in preghiera perché in noi non venga meno la fiducia che quanto Gesù ha promesso si realizzerà.

Ecco questo è l'avvento che vogliamo vivere, un'attesa fiduciosa a dispetto di tanti insuccessi, di tanto male che domina nel mondo, perché ci fidiamo di Gesù, come ci si fida di un vero amico.

Preghiere dei fedeli

Troppo spesso limitiamo il nostro sguardo ad un orizzonte umano, solo terreno, che ci impedisce di vivere riponendo fiducia nella tua volontà Signore.

Rendici capaci di testimoniare ai nostri figli, e in particolare a Carolina che battezziamo oggi, che crediamo nella vittoria del Bene, secondo la tua promessa, Ti preghiamo

Quanto accade ogni giorno sembra però smentire le tue parole di un regno di pace e di giustizia.

Aiutaci a compiere con generosità gesti di carità fraterna, perché i fratelli che sono nella tribolazione non si sentano soli, ma siano aiutati a perseverare anche nel tempo della sofferenza, Ti preghiamo

Con la tua venuta inizierà un giorno radioso, senza tramonto.

Fa' che nella preghiera rinnoviamo la speranza di quel giorno che hai inaugurato con la tua risurrezione, senza lasciarci ingannare dal dolore e dalla morte che segnano ancora le nostre giornate, Ti preghiamo